

Droga ed estorsioni, confermate 11 condanne

Una sola assoluzione, qualche diminuzione di pena e una sfilza di conferme. Si è concluso così il processo d'appello contro dodici imputati accusati, a vario titolo, di estorsione, traffico di droga, ma anche in alcuni casi di associazione mafiosa.

Secondo l'accusa gli imputati sarebbero vicini alle famiglie mafiose di Porta Nuova e di Pagliarelli, e inoltre sarebbero stati coinvolti in un giro di estorsioni a negozi, locali ed esercizi commerciali del centro cittadino.

L'unica assoluzione è arrivata per Francesce Civello, difeso dall'avvocato Jimmy d'Azzò, che in primo grado aveva avuto quattro anni di carcere. Quattro anni in meno rispetto alla sentenza del Tribunale ha avuto inoltre il boss di Partinico Vito Vitale, assistito dall'avvocato Ubaldo Leo, considerato il regista di molti degli episodi estorsivi. Per lui è caduta l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. Diminuzione di pena anche per Martino Badalamenti (avvocato Vincenzo Favata), che prima aveva avuto otto anni e ora sei anni e otto mesi; Biagio Erasmo Gambino (avvocati Mauro Torti e Raffaele Restivo), ha avuto la condanna ridotta da dieci a otto anni; Natale Puglisi, difeso da Bernardo Mannino, da sette anni a due anni e due mesi. Per quest'ultimo ha retto soltanto l'ipotesi di favoreggiamiento, e l'uomo è stato scarcerato perché ha già espiato la pena inflittagli in primo grado.

Confermate invece tutte le altre condanne: Antonino Madonia, Girolamo Scimone, Antonino Davì, Michelangelo Armanno, tutti condannati a dieci anni, Gioacchino Alioto, Antonino Cillari, entrambi hanno avuto otto anni, e Placido Naso, sei anni.

Il processo era una "costola" di un procedimento più ampio, nato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Marcello Fava, Giuseppe Arena e Giuseppe Landolina. In un troncone già definito era pure presente l'estorsione alla produzione del film satirico sulla mafia «Tano da morire».

All'udienza preliminare le strade degli indagati si divisero, visto che gli imputati processati ieri avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato.

I legali delle persone condannate, i quali hanno sostenuto che i collaboratori in alcune dichiarazioni si erano contraddetti, hanno annunciato che faranno ricorso alla Corte di Cassazione.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS